

L'aranciata salvi il made in Italy

L'aranciata avrà più arance. Una scelta, quella inserita con il provvedimento che innalza dal 12% al 20% la quantità di frutta minima che una bibita analcolica deve contenere per entrare nella categoria 'succo d' arancia', che ottiene il plauso della Coldiretti. Secondo l'associazione infatti così facendo si aumenta il livello di qualità del prodotto andando incontro alle richieste dei consumatori e portando inoltre beneficio al lavoro del produttore. "Più di un bambino su tre in Italia consuma tutti i giorni bevande gassate e zuccherate - evidenzia Coldiretti - L' aumento del succo di vera arancia va incontro alle richieste dei consumatori che sono sempre più attenti alla salute e al benessere personale, anche e soprattutto dei più piccoli. Segnale di questa tendenza è la diminuzione dei bambini italiani che bevono bevande gassate passati dal 48% del 2010 al 36% attuale. Un andamento che conferma l' esigenza di aumentare il livello qualitativo dell' offerta in una situazione in cui si assiste in Italia a una vera invasione dall' estero con un fiume di 200 milioni di chili di succo di arancia straniero che valica le frontiere e finisce nelle bevande all' insaputa dei consumatori perché in etichetta viene segnalato solo il luogo di confezionamento". L' associazione infatti pone l' accento anche sulla necessità di tutelare il 'Made in Italy' contrastando le cattive politiche economiche che penalizzano i nostri agricoltori. "Un trend drammatico per gli agrumeti italiani" ha spiegato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che ultimi 15 anni sono andati persi 60mila ettari di agrumi "e ne sono rimasti 124mila, dei quali 30mila in Calabria e 71mila in Sicilia che ha effetti pesanti sul piano economico e occupazionale per le imprese agricole, ma anche dal punto di vista ambientale e per la salute dei consumatori". L' aumento della percentuale di frutta nelle bibite, secondo Coldiretti, "andrà a salvare oltre diecimila ettari di agrumeti italiani con una estensione equivalente a circa ventimila campi da calcio, situati soprattutto in regioni come la Sicilia e la Calabria". "L' aumento della percentuale del contenuto minimo di frutta al 20% corrisponde - spiega la Coldiretti-



all' utilizzo di 200 milioni di chili in più di arance all' anno con effetti anche dal punto di vista paesaggistico in una situazione in cui una pianta di arance su tre (31%) è scomparsa in Italia negli ultimi quindici anni, mentre i redditi dei produttori sono andati a picco. Ad oggi per ogni aranciata venduta sugli scaffali a 1,3 euro al litro agli agricoltori vengono riconosciuti solo 3 centesimi per le arance contenute, del tutto insufficienti a coprire i costi di produzione e di raccolta. Una situazione che alimenta una intollerabile catena dello sfruttamento che colpisce lavoratori, agricoltori ed i trasformatori attenti al rispetto delle regole". Il problema rimangono infatti i prezzi a causa della concorrenza estera nel mercato delle bibite analcoliche che vale complessivamente 5,8 miliardi di euro. "Sotto accusa - precisano dalla Coldiretti - i prezzi pagati agli agricoltori che non riescono neanche a coprire i costi di raccolta a causa della concorrenza sleale dei prodotti importati dall' estero ma anche perché fino ad oggi ben l' 88% delle aranciate era fatto solo di acqua, zucchero e aromi". Intanto comunque, come detto, la Coldiretti è soddisfatta dell' applicazione delle disposizioni contenute nella legge 161 del 30 ottobre 2014 che scattano dal 6 marzo trascorsi dodici mesi dal perfezionamento con esito positivo della procedura di notifica alla Commissione Europea del provvedimento in materia di bevande a base di succhi di frutta come richiamato dal comunicato della Presidenza del Consiglio del 24/5/17. "Un risultato straordinario per agricoltori e consumatori grandi e piccoli salutato con la Giornata nazionale di mobilitazione da Roma nel Palazzo Rospigliosi a Reggio Calabria fino a Catania - ricorda la nota- con iniziative in piazza per aiutare i cittadini a leggere le nuove etichette e festeggiare l' agrume più consumato in Italia con maxispremute, tutor delle arance per riconoscere le diverse varietà, nutrizionisti e arance per tutti". "L' innalzamento del contenuto di succo d' arancia sottolinea la Coldiretti- modifica dopo 60 anni una norma del 1958 e mira, in primo luogo, a tutelare la salute dei consumatori adeguandosi ad un contesto programmatico europeo che tende a promuovere una alimentazione più sana ed a diffondere corretti stili alimentari. In tale ambito, alcuni studi hanno posto in evidenza che una bevanda con il 20% di succo di arancia aiuti a soddisfare il fabbisogno giornaliero di vitamina C raccomandato dalle diverse Accademie scientifiche e la sua assunzione veicola un variegato mix di sostanze fitochimiche che possono incidere positivamente sulle difese del sistema immunitario. Con la nuova norma si contribuisce, inoltre, ad offrire il giusto riconoscimento alle bevande di maggior qualità riducendo l' utilizzo di aromi artificiali e soprattutto di zucchero la cui elevata concentrazione potrebbe essere utilizzata per sopperire alla minore qualità dei prodotti". "L' innalzamento della percentuale di succo di frutta nelle bibite- ha affermato il presidente Moncalvo - va a migliorare concretamente la qualità dell' alimentazione e a ridurre le spese sanitarie dovute alle malattie connesse all' obesità in forte aumento. Il prossimo passo verso la trasparenza- ha concluso- è quello di rendere obbligatoria l' indicazione di origine in etichetta della frutta utilizzata nelle bevande per impedire di spacciare succhi concentrati importati da Paesi lontani come **Made in Italy**". La Coldiretti consiglia quindi "di verificare nelle etichette delle aranciate l' effettiva presenza di un contenuto in succo minimo del 20%".